

«L'area del nuovo ospedale nasce da un percorso lungo e condiviso»

La sindaca replica ai dem: «Iter partecipato da maggioranza e opposizione, solo alla fine voi vi siete sfilati. Fuorigioco Lusignani e Pertite»

PIACENZA

● «La scelta dell'area dove ubicare il nuovo ospedale provinciale è stata compiuta sulla base di una approfondita istruttoria a cui hanno partecipato gli uffici del Comune di Piacenza, della Provincia, dell'Asl. Una istruttoria che, a sua volta, ha preso le mosse dallo studio di prefattibilità che la stessa Azienda sanitaria aveva redatto al fine di definire i criteri per individuare la macro-area più idonea alla ubicazione della nuova struttura ospedaliera. Niente di estemporaneo, quindi, ma una scelta ponderata e compiuta a ragione veduta». Così la sindaca Patrizia Barbieri rispedisce al mittente l'intervento sull'area dell'ospedale firmato dal Pd.

«Non siete costruttivi»

«Un intervento - sottolinea - che è ben lontano dall'essere costruttivo, diversamente da quanto da loro asserito». «Voglio ricordare - aggiunge la sindaca - che il percorso di individuazione della macroarea ha visto la partecipazione di tutti i consiglieri comunali, di maggioranza e minoranza, all'interno di una procedura trasparente dalla quale solo alla fine i consiglieri del Pd si sono sfilati, affermando che la responsabilità della scelta spettava alla forza politica che amministra la città».

«Quale coerenza?»

«E' certo ben più ponderata la nostra scelta - continua Patrizia Barbieri - rispetto a quelle ipotizzate dal Partito Democratico ai tempi in cui amministrava questa città. Ricordo, infatti, che il Pd aveva al tempo individuato come prima ipotesi di ubicazione l'area dell'ex caserma Lusignani, risultata subito del tutto inadatta, vista l'estensione limitata della stessa - 90mila metri quadri - rispetto alle necessità evidenziate dall'Asl per la nuova struttura ospedaliera, di almeno 160mila metri quadri. Non maggiore fortuna avrebbe incontrato la seconda ipotesi - sottolinea la Barbieri - vale a dire l'area dell'ex Pertite che, ricordo, nella primavera del 2017 venne classificata a "verde pubblico", grazie al voto favorevole del centrodestra, oltre che di uno degli attuali consiglieri del Pd. Del resto la coerenza non è il punto di forza di chi passa con leggerezza dai girotondi per chiedere un parco al programmare su quel parco la costruzione di un ospedale. L'Amministrazione che rappresenta, al contrario, ha mantenuto fede a un impegno preso con la cittadinanza per destinare l'intera Pertite a parco».

«Non sfugga, inoltre - aggiunge la sindaca Barbieri - che oltre a dover essere soggetta anch'essa a variante, vista la sua attuale classi-



La sindaca Patrizia Barbieri

ficazione a verde pubblico, l'area dell'ex Pertite è in ogni caso ancora oggi di proprietà del Ministero della Difesa, il quale ai tempi del Pd aveva semplicemente espresso una disponibilità alla cessione, a fronte però dell'assunzione da parte del Comune di Piacenza dell'onere di costruzione di una nuova pista di collaudo per i mezzi militari, opera del costo stimato di circa 1 milione e mezzo di euro, la cui area di realizzazione nonostante l'impegno profuso, non è ancora stata ufficialmente comunicata dal Ministero competente. A ciò si aggiungano gli eventuali costi di demolizione dei fabbricati fatiscenti lì presenti, di

notevole entità, e i costi di bonifica dell'area». «Se la scelta, invero sconsigliata, fosse ricaduta sulla Pertite - conclude la Barbieri - oltre a non esserci ancora oggi la disponibilità dell'area, i costi complessivi da sostenere, nonostante il Pd ne abbia sempre sbandierato la gratuità, sarebbero stati ben superiori rispetto al valore dell'area stessa, con un presumibile, in questo caso sì, intervento della Corte dei Conti».

«E Tarasconi saprà...»

E proprio agli aspetti procedurali la sindaca Patrizia Barbieri dedica l'ultima parte della sua replica, rivolgendosi direttamente a Katia Tarasconi, consigliera regionale dem. «La consigliera regionale del Pd - dice la Barbieri - dovrebbe essere a conoscenza, quanto meno per il ruolo che ricopre, che le opere pubbliche non rientrano nel principio del consumo di suolo, proprio per il disposto normativo dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale urbanistica 24/2017, che recita: "Il consumo di suolo è consentito esclusivamente per opere pubbliche e opere qualificate dalla normativa vigente di interesse pubblico volti ad aumentare l'attrattività e la competitività del territorio, nei soli casi in cui non esistono ragionevoli alternative consistenti nel riuso di aree già urbanizzate e nella rigenerazione delle stesse", cosa quest'ultima correttamente valutata dal tavolo tecnico ed inserita tra le tematiche oggetto della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale». Ancora la Barbieri: «Ugualmente la Tarasconi dovrebbe sa-

pere che l'articolo 53 della legge regionale urbanistica 24/2017, votato dalla maggioranza di centrosinistra in consiglio regionale di cui fino a prova contraria la stessa fa parte, presuppone che l'adesione a un procedimento unico necessita della preventiva predisposizione di un progetto definitivo del nuovo ospedale da parte dell'Asl, progetto che ad oggi ancora non c'è. Proprio perché siamo assolutamente favorevoli a seguire le procedure più snelle possibili, comunico alla consigliera che abbiamo condiviso da sempre l'iter con la Regione Emilia-Romagna che la stessa rappresenta». «Quanto all'accenno, non nuovo, a possibili interventi della Corte dei Conti - prosegue la sindaca - non vorrei si equivocasse sulle parole dell'ex assessore regionale Sergio Venturi che ebbe a sostenere che qualsiasi area diversa da quella della Pertite sarebbe dovuta costare almeno 1 euro in meno rispetto al costo della stessa. Al di là del fatto che questo assunto non ha alcun fondamento giuridico, corre l'obbligo evidenziare, proprio per ciò che prima ricordavo, che l'acquisizione dell'area 6 ha costi sicuramente inferiori rispetto a quelli preventivabili sull'ex Pertite. Mentre la Corte dei Conti, e non solo quella, potrebbe invece intervenire sulla tanto sponsorizzata area 5, dal momento che i presumibili costi di acquisizione sarebbero di non meno di 3 volte maggiori rispetto a quelli dell'area 6. A tacere poi del fatto che anche per l'area 5 occorrerebbe la predisposizione e approvazione di una variante urbanistica». **red. cro.**